



Yto Barrada
DEADHEAD

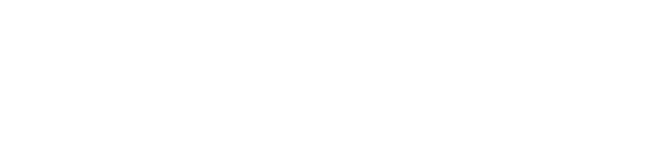
20.2 – 18.5.2025

Yto Barrada

DEADHEAD

20.2 – 18.5.2025

a cura di | curated by Davide Quadrio
con | with Giulia Turconi



Deadheading or use your imagination.

Una costruzione per affiliazioni e rimandi, il tempo della presenza.

Conversazione con Yto Barrada, autumn 2024.

Il libro delle stoffe è il mio libro del tempo che passa, dove metto tutte le mie cose che non sono in vendita o che la galleria non vuole ancora consegnare, e dove, man mano, ho incollato tutto quello che ho fatto. Ne ho fatto un secondo con il lavoro che abbiamo fatto insieme per la mostra alla Fondazione Merz.

Conversazione con Yto Barrada, autunno 2024.

Conversazione con Yto Barrada, autumn 2024.

Lavorare con Yto Barrada implica incontrare e scontrarsi con tempi fugaci. I progetti nascono in un lampo, i contenuti si trasformano in elementi di un gioco (serissimo) tra intenzione e intuizione. Un processo di continuo riciclo in cui il tempo evolve a scatti. Riscoprire così il valore dello stare nel presente, cogliere l’attimo delle assonanze e lasciare che sia sufficiente. È un po’ come scrivere poesie, brevi haiku del caso o, meglio ancora, chengyu 成语: composizioni di quattro o otto caratteri cinesi che, con salti quantici, condensano storie complesse, mitologiche o aneddotiche. Perfette nel loro equilibrio tra astrazione, immaginazione e mistero, rivelano poi un significato essenziale. Ma se non le si conosce a memoria, il loro senso sfugge completamente. Un esempio: 不可思议, espressione che originariamente apparteneva al linguaggio buddhista per indicare i misteri insondabili dell’universo, oggi, nel linguaggio corrente, significa “inconcepibile” o “incredibile”. Dialogare con Barrada è simile: un continuo gioco di rimandi, a volte apparentemente indecifrabili, che poi appaiono improvvisamente risolti con un’intelligenza rapida e spregiudicata.

La mostra si sviluppa attraverso questa stessa procedura di emanazioni, richiami, sillogismi casuali, ricicli necessari e un’attitudine costante a ottenere il massimo con il minimo.



Davide Quadrio



Deadheading or use your imagination.

A construction by affiliations and cross-references, the time of presence.

Conversazione con Yto Barrada, autumn 2024.

The fabric book is my book of the passage of time, where I put all my stuff that’s not for sale or that the gallery doesn’t want to consign yet, and where, as I go along, I paste everything I’ve done. I’ve made a second one with the work we did together for the show at Fondazione Merz.

Conversation with Yto Barrada, autumn 2024.

Working with Yto Barrada involves meeting and colliding with fleeting times. Projects are born in a flash, contents turn into elements of a (very serious) game between intention and intuition. It is a process of continuous recycling in which time evolves in jerks.

It is a matter of rediscovering the value of being in the present, of seizing the moments of harmony and letting this be enough. It is a bit like writing poetry, some short haiku or, better still, chengyu 成语: compositions of four or eight Chinese characters that condense complex, mythological or anecdotal stories in quantum leaps. Perfect in their balance between abstraction, imagination and mystery, they then reveal an essential meaning. But unless one knows them by heart, their meaning escapes completely. One example: 不可思议, an expression that originally belonged to the Buddhist language to indicate the unfathomable mysteries of the universe, now means ‘inconceivable’ or ‘unbelievable’ in everyday language. A dialogue with Barrada is similar: a continuous game of cross-references, at times seemingly indecipherable, which then suddenly appear resolved with a quick and open-minded intelligence.

The exhibition unfolds through this same procedure of emanations, references, random syllogisms, necessary recyclings and a constant attitude to achieve the most with the least.



Davide Quadrio

Deadhead si riferisce alla pratica orticola di rimuovere i fiori appassiti per stimolare la crescita e incoraggiare la fioritura. Con lo stesso movimento rapido, il lavoro di Yto Barrada si appropria di rituali, dal giardinaggio alla teoria del colore, per comporre un corpo di opere senza testa. In questa mostra vengono presentate alcune delle opere più significative dell’artista, insieme a nuove creazioni. Facendo leva su rituali e processi, Barrada formalizza la sua produzione attraverso il pionieristico e a lungo dimenticato manuale del 1902 della teorica del colore Vanderpoel. Il libro, *Color Problems*, le fornisce un metodo e un vincolo per sviluppare la sua esplorazione dell’arte perduta delle tinture naturali, associata a oggetti trovati. La temporalità dell’artigianato crea l’oggetto, dove l’oggetto stesso diventa la misura del tempo. Al centro della mostra c’è il film-saggio *A Day is not a Day* (2022), una meditazione sul processo di sperimentazione industriale noto come “prova di invecchiamento accelerato”, che valuta la resistenza di materiali, come la plastica, le vernici e i tessuti, contro lo sbiadimento e la corrosione. L’artista si serve della materialità e del decadimento del colore come metafora per resistere alla logica della temporalità lineare che va di pari passo con un sistema di profitto, massimizzazione del tempo e produttività quantificabile. *Deadhead* è una selezione delle numerose indagini sul colore di Barrada, articolate attraverso due decenni di esplorazione dei materiali: film, fotografia, scultura, collage e tessuti.



YTO BARRADA (nata nel 1971 a Parigi, vive tra New York e Tangeri) è un’artista ed educatrice riconosciuta per le sue indagini multidisciplinari intorno a fenomeni culturali e narrazioni storiche.

Attraverso studi d’archivio e interventi pubblici, le installazioni di Barrada mettono in luce storie subalterne e celebrano forme quotidiane di rivendicazione dell’autonomia. La sua pratica unisce film, fotografia, scultura, pittura, stampa e attività editoriale, mentre le sue installazioni spesso uniscono lavori inediti a oggetti di riutilizzo. Comunicazione non verbale, leggende familiari, “trascrizioni nascoste” che fanno emergere nuove grammatiche: nella logica interconnessa del lavoro di Barrada si celano segreti, piaceri e la celebrazione di strategie di resistenza all’autorità.

Il suo lavoro è stato esposto alla Tate Modern, al MoMA, al Metropolitan Museum, al Walker Art Center, al Centre Pompidou, allo Stedelijk Museum, alla Fondazione Serralves e alle seguenti biennali: Venezia (2007, 2011), Marrakech (2009, 2016), Istanbul (2013), Sharjah (2017), Gwangju (2018), Lahore (2020), Whitney (2022), San Paolo (2023) e Québec (2024).

Il lavoro di Barrada ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Mario Merz Prize 2022, il Queen Sonja Print Award 2022, il Roy R. Neuberger Prize 2019, l’Abraaj Group Art Prize 2015, la Robert Gardner Fellowship in Photography (Peabody Museum, Harvard University) e il premio come Artista dell’Anno della Deutsche Guggenheim nel 2011. È anche vincitrice del Soros Arts Fellowship 2023.

Ha insegnato al Bard College, alla Cooper Union e alla Vevey School of Photography. È la direttrice fondatrice della Cinémathèque de Tanger, un cinema d’essai che è diventato un’istituzione simbolo e punto di riferimento per la comunità marocchina e per la celebrazione del cinema locale e internazionale. *The Mothership* è il progetto più recente che Barrada sta creando a Tangeri, un centro di ricerca e residenza eco-femminista, intorno a un giardino di tinture naturali. Barrada è stata scelta per rappresentare la Francia alla 61^a Esposizione Internazionale d’Arte La Biennale di Venezia nel 2026.



Yto Barrada

è la quarta artista a ricevere il | is the recipient of the 4th edition of the **Mario Merz Prize**.

Il progetto di Yto Barrada è realizzato in collaborazione con il |The project by Yto Barrada is realised in collaboration with **MAO Museo d’Arte Orientale**.

Conversazione con Yto Barrada, autumn 2024.

orari | opening times
martedì - domenica 11 - 19
(lunedì chiuso)
Tuesday - Sunday 11 am – 7 pm
(closed on Monday)

ingresso | tickets
€ 6,00 intero
€ 3,50 ridotto (visitatori di età compresa tra i 10 e i 26 anni, maggiori di 65 anni, gruppi organizzati min. 10 persone, possessori di Pyou Card)
gratuito (bambini fino a 10 anni, disabili e accompagnatori, possessori tessera Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, membri ICOM, giornalisti con tessera in corso di validità o accreditati, amici Fondazione Merz)
€ 6,00 full price
€ 3,50 reduced (visitors aged between 10 and 26, senior citizens over 65, groups of a minimum of 10 persons, holders of Pyou Card)
free (childrens up to 10 years of age, disabled visitors and their carers, holders of Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, ICOM members, journalists with valid press card or accredited, Merz Foundation members)

scuole | schools
€ 2,50 visita guidata
€ 4,00 visita guidata + laboratorio
info e prenotazioni: dipartimento educazione
t 011.19719792
edu@fondazionemerz.org
€ 2,50 guided visit
€ 4,00 guided visit + workshop
information and reservations: education department
t +39.011.19719792
edu@fondazionemerz.org

biblioteca | library
mercoledì, giovedì e ogni primo sabato del mese dalle 14 alle 18
venerdì dalle 9:30 alle 18
su appuntamento
t. 011.19719437 biblioteca@fondazionemerz.org

Wednesday, Thursday and every first Saturday of the month from 2 to 6 pm
Friday from 9:30 am to 6 pm
by appointment
t. +39.011.19719437 biblioteca@fondazionemerz.org

Deadhead refers to the horticultural practice of removing old flower and seed heads to stimulate growth and encourage blooming. With the same swift motion, Yto Barrada’s work steals rituals, from gardening to color theory, to compose a headless body of work. This exhibition has selected significant pieces and new creations. Riffing on rituals and processes, Barrada formalises her production through the pioneering and long-forgotten 1902 manual by female color theorist Vanderpoel. The book, *Color Problems*, provides her with a method and constraint to develop her exploration of the lost art of natural dyes, associated to found objects. The temporality of the craft creates the object, where the object itself becomes the measure of time. At the center of the exhibition is the film essay *A Day is not a Day* (2022), a meditation on the industrial-testing process known as ‘accelerated weathering’, which assesses the durability of materials such as plastic, paints and textiles against fading and corrosion. The materiality and decay of color serve as a metaphor for the artist to resist the logic of linear temporality that goes hand in hand with a system of profit, time maximization and quantifiable productivity. *Deadhead* is a selection of Barrada’s many color problems articulated through two decades of material exploration: film, photography, sculpture, collage and textiles.



YTO BARRADA (born 1971, Paris, lives in New York and Tangier) is an artist and educator recognized for her multidisciplinary investigations of cultural phenomena and historical narratives.

Engaging with archival practices and public interventions, Barrada’s installations uncover subaltern histories, and celebrate everyday forms of reclaiming autonomy. Her practice encompasses film, photography, sculpture, painting, printmaking and publishing, while her installations often comprised both original work and found objects. Nonverbal communication, family myths, ‘hidden transcripts’ that unearth new grammars—within the interlinked logic of Barrada’s work lie secrets, pleasures, and a celebration of strategies of resistance to domination.

Her work has been exhibited by Tate Modern, MoMA, the Metropolitan Museum, the Walker Art Center, Centre Pompidou, Stedelijk Museum, The Serralves Foundation and the following biennales: Venice (2007, 2011), Marrakech (2009, 2016), Istanbul (2013), Sharjah (2017), Gwangju (2018), Lahore (2020), Whitney (2022), São Paulo (2023) and Québec (2024).

Barrada’s work has won numerous awards including the 2022 Mario Merz Prize, 2022 Queen Sonja Print Award, 2019 Roy R. Neuberger Prize, the 2015 Abraaj Group Art Prize, the Robert Gardner Fellowship in Photography (Peabody Museum at Harvard University), and the 2011 Deutsche Guggenheim Artist of the Year award. She was a 2023 Soros Arts Fellow.

She has taught at Bard College, The Cooper Union, and the Vevey School of Photography. She is the founding director of the Cinémathèque de Tanger, an art-house cinema that has become a landmark institution bringing the Moroccan community together to celebrate local and international cinema. Recently, Barrada is setting up *The Mothership* in Tangier, an eco-feminist research centre and residency, centered around a dye garden. Barrada has been chosen to represent France at the 61st International Art Exhibition La Biennale di Venezia in 2026.



Conversazione con Yto Barrada, autumn 2024.

info - via Limone 24, 10141 Torino - t +39.011.19719437 - info@fondazionemerz.org - www.fondazionemerz.org

con il sostegno di
with the support of
 REGIONE PIEMONTE
 Fondazione Compagnia di San Paolo
 Fondazione CRT

si ringrazia
thanks to
 CITTÀ DI TORINO
 Kuhn & Bülow

uno speciale ringraziamento ai Patrons della Fondazione Merz
special thanks to Patrons Fondazione Merz

L’artista desidera ringraziare |The artist would like to thank

Mira van den Neste, Ragini Bhow, Emma Redmond, Mia Casey, Dan Morris, Vega Gullette-Barrada, Tamo Gullette-Barrada, Sean Gullette, Assia Turquier-Zauberman e | and Sfeir-Semler Gallery, Pace Gallery.